

«Il nostro sistema politico è bloccato: al momento la soluzione meno negativa sarebbe di rispolverare il proporzionale»

MAGGIORITARIO EUROPEO? È PRESTO

L'analisi del professor Giuseppe Tuzzolo, docente di Sistemi giuridici comparati, sul futuro dell'impianto elettorale italiano: «Il modello di stampo inglese sarebbe una panacea. Ma noi siamo ancora immaturi per adottarlo»

di Nicola Maranesi

ROMA - Un parere scettico e disincentivo quello del Professor Giuseppe Tuzzolo, docente di Sistemi Giuridici Comparati presso la facoltà di Scienze Politiche, "Cesare Alfieri", dell'Università degli Studi di Firenze. Lo abbiamo raggiunto per farci illustrare i possibili sbocchi di una riforma elettorale italiana.

Professore, tracciando una linea generale e semplificatrice, cosa rappresenta il "sistema maggioritario" per i sistemi elettorali europei?

Per eccellenza si incarna nel maggioritario uninominale di derivazione anglosassone: chi vince prende tutto. Basta avere un voto in più nel collegio per vincere il seggio stesso.

Due aggettivi per descriverlo?

Agile e snello. Ed è per questo che i nostri politici lo vorrebbero trapiantare nel nostro paese.

Ma?

Ma non lo possono fare.

Perché?

Perché il nostro sistema politico è bloccato: le polarizzazioni si vogliono fare soltanto a tavolino. Non esiste una classe politica pragmatica come, ad esempio, in Inghilterra.

Come ne usciamo?

Ovviamente riformando il sistema politico, evitando di mettere insieme forze politiche che non collimano.

E poi? Quali sistemi elettorali potremmo contemplare all'indomani di tale svolta?

Un domani il maggioritario, oggi no.

E al momento?

Al momento credo che la soluzione meno negativa sarebbe

LA STRANO CASO DELLA LEGGE 270/2005

ROMA - Nel 2005, con la legge 270, l'Italia ha riportato il sistema al proporzionale, ma con un premio di maggioranza eventuale, ovvero che scatta solo a determinate condizioni. Per le elezioni alla Camera si distinguono tre sistemi: la circoscrizione Estero è divisa in ripartizioni, ciascuna delle quali elegge i deputati a lei assegnati con il sistema proporzionale puro; la Valle D'Aosta elegge un deputato col sistema maggioritario; nelle altre 19 regioni, i partiti possono coalizzarsi fra loro e per l'assegnazione dei seggi la coalizione deve ottenere almeno il 10% dei voti validi espressi. È previsto un premio di maggioranza che scatta nel caso in cui una coalizione o singolo partito abbia ottenuto, sommando i voti di tutte le 19 regioni, la maggioranza relativa. Anche per il Senato si distinguono tre sistemi, ma va notato che al Senato non è assicurata la maggioranza dei seggi alla coalizione che ha ottenuto più voti, poiché i singoli premi regionali potrebbero neutralizzarsi a vicenda e può sia lasciare uguale, sia aumentare che diminuire il numero dei seggi ottenuti da una certa coalizione.



nella natura endemico-politica di questo paese.

E quindi si aggirerebbe la logica dello sbarramento!

Lo sbarramento al cinque per cento è una proposta tecnica. In condizioni di normalità politica reggerebbe.

Le chiedo in assoluto quale sarebbe il miglior sistema elettorale che potremmo cercare di "imporre" alla nostra nazione.

In prospettiva, mettendo in cantiere una riforma totale del sistema politico, sarei il primo a sostenere la validità e l'efficienza di un sistema maggioritario uninominale secco di stampo inglese. Sarebbe una panacea per moltissimi mali, ma al momento, il nostro impianto non è pronto a raccogliarlo.

Una battuta sul sistema francese?

È valido, è a doppio turno, ma vale il discorso fatto prima. Non saremmo capaci di assorbirlo.

quella di rispolverare il sistema proporzionale, magari aggiungendo gli accorgimenti di stampo tedesco. E dovremmo attuarlo con uno sbarramento al 5-6 per cento come fanno in Germania.

Ritiene che sarebbe quello il punto di equilibrio giusto per avere il diritto di sedere in Parlamento?

Alcuni milioni di voti darebbero il diritto di rappresentare in parlamento.

Ma non crede che in questo modo gli accordi pre-elettorali potrebbero snaturare la legittima identità dei partiti minori?

Gli accordi pre-elettorali sono

nicolamaranesi@ladiscussione.com

Gli effetti del bicameralismo imperfetto

DOPPIO TURNO IN CASA DEI CUGINI FRANCESI

ROMA - Il "Parlamento" francese si articola in un sistema bicamerale, composto dall'Assemblea nazionale (Assemblée nationale) e dal Senato (Sénat). Le due camere sono diverse sia per poteri e attribuzioni in materia legislativa sia per i meccanismi di elezione: di fatto si parla, in questo caso, di bicameralismo imperfetto o incompleto, a differenza di quanto avviene in Italia. Per quanto concerne i deputati dell'Assemblée nationale la loro elezione avviene a scrutinio universale diretto, attraverso la formula elettorale dello scrutinio maggioritario a due turni nell'ambito di circoscrizioni uninominali. I candidati che ottengono al primo turno la maggioranza assoluta dei voti validi sono direttamente proclamati eletti (a condizione che la cifra elettorale conseguita sia almeno pari al 25 per cento del numero degli elettori iscritti nelle liste della circoscrizione), altrimenti la domenica successiva si svolge un secondo turno, cui partecipano i soli candidati che abbiano conseguito almeno il 12,5 per cento del totale degli iscritti della circoscrizione. Il Sénat consta attualmente di 321 membri, eletti tra i cittadini ultratrentacinquantenni per un mandato di nove anni (ogni tre anni il Senato è rinnovato per un terzo dei seggi). Le elezioni hanno luogo a suffragio universale indiretto, l'elettorato attivo essendo costituito dai titolari di cariche elettive negli enti territo-



riali, ad eccezione dei 12 senatori eletti dai francesi residenti all'estero (su base proporzionale, tra i componenti del Consiglio superiore dei francesi all'estero eletti a suffragio universale). I collegi per la scelta dei restanti 309 senatori comprendono i deputati eletti e i consiglieri regionali del dipartimento, nonché i consiglieri municipali e/o loro delegati (quest'ultima è la componente di gran lunga prevalente in termini numerici e quindi anche per peso politico). I Comuni eleggono per il collegio elettorale senatoriale da 1 a 15 delegati, secondo la consistenza numerica del consiglio comunale. Le modalità di scrutinio nell'ambito del collegio elettorale senatoriale variano a seconda del numero di senatori da eleggere nel dipartimento: se i senatori da eleggere non sono più di 2, si fa ricorso allo scrutinio uninominale maggioritario a due turni, da effettuarsi nella stessa giornata.

redazione@ladiscussione.com

IL SISTEMA MISTO ALLA TEDESCA

Una "moderata correzione maggioritaria" regola l'impianto proporzionale

ROMA - In Germania il potere legislativo, a livello federale, viene spartito, con modalità e competenze assolutamente diverse (anche qui, bicameralismo imperfetto) fra la Dieta (Bundestag) e il Consiglio federale (Bundesrat). La disciplina elettorale in vigore (varata nel 1956) prevede il meccanismo del doppio voto e la clausola di sbarramento (che rappresentano gli elementi



qualificanti del sistema elettorale tedesco, classificato dalla dottrina tra quelli proporzionali a moderata correzione maggioritaria). Il Bundestag è formato da 598 membri, di questi 299 sono assegnati con scrutinio maggioritario a un turno nell'ambito di altrettanti collegi uninominali (comprendenti in media circa 280.000 abitanti); per i rimanenti 299 seggi si procede a scrutinio proporzionale con liste bloccate (in rapporto alla consistenza demografica dei Länder). La particolarità è che l'elettore dispone di due voti che esprime mediante un'unica scheda elettorale. Nella colonna di sinistra sono riportati i nominativi dei candidati con l'indicazione del partito per il quale concorrono ovvero della specificazione che si tratta di candidature indipendenti; risulta eletto il candidato che riporta la maggioranza relativa dei co-

siddetti "primi voti" validi. Nella colonna di destra sono riportate le denominazioni delle formazioni che presentano una lista nel Land, affiancate dai nomi dei rispettivi primi cinque candidati; il "secondo voto" attribuisce la preferenza ad una delle liste di partito presentate nel Land, a condizione che i partiti abbiano raggiunto il 5 per cento dei voti validi espressi a livello naziona-

le o, in alternativa, che annoverino almeno tre candidati a loro collegati fra i vincitori nei collegi uninominali (clausola di sbarramento). È ammessa la facoltà di dissociazione tra il voto del candidato e il voto di lista. Il Bundesrat è composto da 69 membri designati dai Governi dei 16 Länder (non dai rispettivi Parlamenti), da cui sono nominati ed eventualmente revocati. Ciascun Land dispone di almeno tre voti; quelli con più di 2 milioni di abitanti hanno 4 voti, quelli che superano i 6 milioni di abitanti ne hanno 5, 6 quelli che superano 7 milioni. Secondo la Legge fondamentale, nel Bundesrat non vengono rappresentati i cittadini degli Stati membri della federazione, ma gli Stati stessi

redazione@ladiscussione.com

"PURO" ED ESSENZIALE: IL MODELLO BRITANNICO

ROMA - Altro esempio di bicameralismo imperfetto è quello del Parlamento britannico. Costituito dalla Camera dei Comuni (House of Commons) e dalla Camera Alta o dei Lords (House of Lords) esso distribuisce poteri diversi: l'approvazione delle leggi avviene con un meccanismo di doppia lettura e la prassi prevede che la Camera Alta non possa bloccare indefinitamente l'approvazione di una legge, ma solo ritardarla. Il territorio nazionale è ripartito in 659 circoscrizioni elettorali (constituencies), sottoposte a frequente revisione per garantire la più omogenea distribuzione dei seggi in rapporto alla consistenza demografica, e ciascuna di esse elegge un solo membro della Camera dei Comuni attraverso la formula elettorale del maggioritario puro ("plurality" o "first past the post"), così è sufficiente la maggioranza semplice dei voti nel-



l'ambito del singolo collegio uninominale. La camera dei Lord è stata recentemente rivisitata: la riforma porterà dapprima all'abolizione dei Pari per diritto ereditario e, in una seconda fase, a rendere in tutto o in parte elettiva la Camera Alta. Nel luglio 2002 ha iniziato i lavori una Commissione bicamerale per redigere il progetto definitivo sul ruolo, la composizione e il metodo di elezione della seconda Camera.

redazione@ladiscussione.com